

Prezzo d'Associazione

Edizio e Stato: anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mensile	2
id. giornaliero	1
id. straordinario	17
id. straordinario	6

Le associazioni non adotte si ritirano rinviate.
L'anno in tutto il regno
costa lire 6.

I non paganti non si ritirano.
L'anno in tutto il regno
costa lire 6.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga 1.25 — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — domenicale — dichiarazione — (riunioni) — ecc. 90 dopo la firma del giornale cost. 50 — In quarta pagina cost. 55.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunci di 8 a 4 a pagina, è la tipografia di Babiloni, LUGLI, FALCETTI & C. via Mercerie n. 6, Udine.

LA RISPOSTA DEL "TEMPS", all'articolo di Crispi

Anche il Temps si occupa dell'articolo di Crispi pubblicato dalla Contemporary Review.

Ecco ciò che ne dice:

« Come il Principe di Bismarck — questo paragone non gli può certo sfuggire — il signor Crispi impiega i suoi ozii a dare consigli politici che l'Europa non ascolta. L'articolo questa volta non è un'opinione, che egli ha ora pubblicato sopra una rivista inglese, si adopera a giustificare le alleanze italiane e le precauzioni che lo Stato italiano credette di dover prendere contro la Francia. Il signor Crispi ha messo molte cose in questa apologia, ma ne ha lasciate da parte un numero anche maggiore. Egli ha posto mano alla parte che gli piace ed ha trattato da avvocato una grande e complessa questione politica; noi ristabiliremo i fatti della causa.

Il signor Crispi insinua che l'alleanza dello Stato italiano colla Germania e coll'Austria è stata cagionata dalle velleità francesi di ristabilire il potere temporale del Papa. La tesi fino a qui era stata diversa; si parlava, invece, del risentimento cagionato dall'occupazione di Tunisi e dalla necessità di frenare le ambizioni francesi sul Mediterraneo. Notiamo, così in passaggio, la successione dei motivi trovati o immaginati dalla politica del gabinetto di Roma, la quale attesta un'inquietudine che non si può calmare, e seguiamo il signor Crispi. Egli racconta che nel maggio del 1887 « un illustre abate », si offerse di servire di intermediario fra Leone XIII e il Governo italiano, per stabilire un *modus vivendi*. Questo tentativo di conciliazione o di riconciliazione tra il Vaticano e l'Italia ufficiale fallì, perchè dalla Francia se ne sarebbe ufficialmente consigliato il Papa e il suo segretario il Cardinal Rampolla. « Un alto funzionario ecclesiastico, avvertito di tali negoziati », avrebbe scritto a Leone XIII che la Francia vedrebbe con bene maggiore favore il Papa lasciare Roma, dappertutto, e che poi essa provocherebbe un nuovo regolamento della questione sulla base di un riordinamento dell'Italia in Stati dipendenti tra i quali lo Stato della Chiesa. — Ecco perchè lo Stato italiano tiene così fermamente alla triplice alleanza.

In Europa si fanno molti romanzi diplomatici; in Italia se ne abbozzano continuamente e lo confessano lo stesso signor Crispi quando allude al tentativo di con-

ciliazione tra il Vaticano ed il Quirinale nel 1887, al tempo stesso in cui egli diceva — e i suoi giornali dietro a lui — che la questione romana non esisteva! Ma non tocca a noi lo spiegare queste contraddizioni tra la politica che si vede e quella che non si vede. Noi del racconto del signor Crispi non prendiamo atto che d'una cosa; cioè della debolezza degli argomenti dei quali è la conclusione.

Anzi si può parlare d'argomenti, quando si tratta di un tentativo di conciliazione, proposto d'una corrispondenza, la quale, ove fosse autentica, avrebbe integralmente il carattere del concetto affatto personale, di chi la scrisse e al tutto italiano. Il signor Crispi si compiace d'imporre, a vantaggio dell'ufficio che ha occupato, producendo come documenti di Stato, e come dispetti diplomatici un semplice scambio di idee con persone di chiesa, una conversazione per lettera, in cui visibilmente quegli che si cita scriveva sotto l'impero di remissive giacobine e non come insigne il signor Crispi, sotto la dittatura d'un ministro francese.

Ciò che distrusse le speranze di conciliazione tra il Papato ed il Regno d'Italia, non è stata una « cospirazione francese », ma la rivendicazione di Roma da parte del Papa ed il non passarsi del Re d'Italia. Leone XIII aveva creduto per un istante, dietro non si sa quali indizi, che l'avvenimento di Crispi al potere permetterebbe alla dinastia di Savoia di tornare sulla presa di Roma fatta dall'Italia ufficiale. Ma Leone XIII fu ben presto e rudemente disilluso. Di qui la rottura e non da altro.

« Perchè lo Stato italiano esamini l'ipotesi di rinunciare alla triplice alleanza, gli fa mestieri — scrive il signor Crispi — l'assicurazione che la Francia non farà mai una nuova spedizione contro Roma e che non sottoporrà, come ha promesso, la questione del Vaticano alle Potenze europee, la Francia la questione romana, è sempre aperta ». Ma è dunque meno aperta, la questione romana, in Austria, ove non si raduna un Congresso cattolico che non protesti contro la « ingiustizia » dell'occupazione di Roma e contro « la spogliazione » del Papa; nella Germania istessa, dove la proclamazione riassuntiva di tutte le riunioni cattoliche è « Roma al Papa! »; nell'Italia finalmente, dove molti fra gli stessi monarchici e unitari pensano sempre, anche dopo vent'anni di Roma capitale, ciò che pensavano Gino Capponi e Massimo d'Azeglio: « Io credo che il Papa debba avere una città dove nessuno stia sopra di lui, che questa città deve esser Roma e che Roma sarebbe una cattiva capitale dell'Italia ».

A proposito dell'articolo crispi, ecco quello che scrivono da Roma al Cittadino di Brescia:

L'on. Crispi non sa accacciarsi alla posizione fattagli dalle sue intemperanze o dai suoi errori e adottare quel silenzio riguardoso che deve imporsi un uomo di stato ricondotto a vita privata.

Il suo recente articolo sulla Contemporary Review intorno alla Francia, Italia e Papato è una pagina maligna d'un polemista, non una narrazione né una esposizione diplomatica di fatti. Ciò che non è impressione è esagerazione, il resto è in gran parte menzogna. L'on. Crispi che aveva portato trionfalmente in Parlamento la menzogna come mezzo di difesa, l'adotta nei suoi articoli polemici e pretende imporla all'Europa, a cui ha sempre la sciocca pretensione di parlare.

Per non essere che un fatto, osserverò che tutta la parte la quale riguarda i pretesi intrighi del Cardinal Rivelli durante la sua nunziatura a Parigi, contro la riconciliazione tra l'Italia e il Vaticano cacciandosi di mezzo la Francia, è un tessuto di banali invenzioni.

Io non mi credo autorizzato a svelarvi alcuni particolari diplomatici che provano precisamente l'opposto. Lo farei se lo crede prudente, l'illustre porporato ritirato non ha guari dalla sua missione. Posso però affermare che senza l'intervento autorevole ed accettato del Card. Rivelli, forse le relazioni dell'Italia colla Francia sarebbero ancora peggiorate, e l'azione dell'illustre diplomatico fu sempre degna di un principe della Chiesa e di un vero patriota italiano.

L'on. Crispi ha mostrato ancora una volta come nel suo cuore « antiquo sentimento settari, dei quali non in pubblico né in privato si svestirsi ».

Per buona fortuna l'on. Crispi ha una fama di ciarlatano politico così ben assicurata in Europa, che non ha d'uopo d'altre dimostrazioni per essere confermata e tramandata alla storia.

Un appunto dell'« Osservatore Romano »

« La storia della coda del cane di Albiade è vecchia; ma si rinnova sovente. Oggi in Italia ne abbiamo una edizione, se non corretta, al certo aumentata.

Molti giornali liberali parlano e scrivono delle angustie finanziarie del Vaticano. Non sanno dire quali siano e da che cosa derivino: ma lo dicono per ripetere la vecchia faccenda della coda del cane dello spiritoso ateneo.

Parlano e scrivono delle angustie finanziarie del Vaticano, perchè il colto pubblico non pensi alle angustie effettive,

reali, evidenti, in cui si trova il governo d'Italia. Un sintomo eloquente è il ribasso della rendita, accompagnato dal rialzo dello sconto. Gli ufficiali dicono che è un fenomeno inesplicabile che accade questo ribasso nel momento in cui le finanze italiane sono così bene assicurate.

Sarà un fenomeno inesplicabile; ma è un fatto purtroppo reale, sensibile, innegabile, evidente.

Se questo proposito ci piacerebbe fare un piccolo esperimento. Di fronte all'assetto regolare delle finanze d'Italia e di faccia all'agguile finanziarie del Vaticano, vorremmo vedere quibato alle Borse di rovescio un titolo qualsiasi, garantito dal Vaticano ed un altro garantito dall'Italia.

Siamo sicuri che si vedrebbero i capitali affluire dietro al primo e scappare dal secondo. Perciò che non si possa fare questo esperimento ».

IL S. PADRE E LE SCUOLE

Si conferma sempre più la voce che saranno istituite a cura del Vaticano, nuove scuole ed altri asili d'infanzia per figli del popolo in Roma.

La parola di elogio pronunciata dal Pontefice nell'ultima udienza agli insegnanti delle scuole già esistenti, suonarono appunto incoraggiamento a promuovere sempre più un istituzione che ha già dato sì felici risultati e può quindi assicurarsi del maggior.

Paro che, si voglia istituire un apposito Comitato collo scopo appunto di assecondare i desideri di Leone XIII per quanto riguarda l'agguir crescente sviluppo dell'istruzione cattolica in Roma.

Il magnifico dono del Reggente di Baviera AL PALAZZO APOSTOLICO VATICANO

Abbiamo annunciato già, sono il cospicuo dono dell'Altezza Reale del principe Luitpoldo di Baviera, reggente di quel Regno per la grave malattia del re Ottone, ed ora l'Osservatore Romano lo descrive così:

« Nel finestrone che illuminava il primo pianerottolo della magnifica scala che mette agli appartamenti di S. Santità si ammirava nuovamente le due maestose vetrate rappresentanti S. Pietro e S. Paolo. Si direbbe che lo scoppio della polveriera abbia voluto rispettare quel nobile dono del re Massimiliano. Il re di Baviera, se quel giorno non si fossero viste andare in frantumi, esposte come erario a Ricerche in pieno il terribile urlo dell'aria sconvolta. Ma anche senza questa memoria del disastro, due piccole iscrizioni che si leggono alla loro

se un di mi sentì la mano un po' più sciolta, rifarò di piú presto questo testamento.

— E lo rimise nella sua busta.

— Non lo sigillo, disse ella, perchè ho intenzione di rifarlo. Vuol essere così gentile da rinchiudere la scrivania?

Il vecchio fece ciò che ella aveva chiesto, quindi Teresa ripose il mazzo delle chiavi nel suo cestello di lavoro.

— Come si fida facilmente! osservò il signor Bardier indicando il cestello.

— Oh! in arnese che mi segue da per tutto, veda, e poi mi sento circondata da persone oneste. Oggi rimane ella a pranzo con noi?

— No, devo recarmi alla Marquise.

— Allora ella ci farà compagnia domani?

— Certo, sa che non posso lasciar passare un giorno senza venire a dar'noia a Valvert.

Il signor di Valtres e sua figlia rientravano allora. Luisa si pose tosto in traccia della sua compagna, e Teresa disse a suo cugino, indicando il vecchio:

(Continua)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

I beni di Montlignè

traduzioni di A.

— Ecco uno dei miei diti che non vuol obbedire e si irrigidisce. Ah, Maria, Maria, ciò mi annuncia che una paralisi non è lontana.

— Zia, non voglio udirla a parlare così, disse la giovinetta con angoscia.

E, correndo verso la vecchia, le prese la mano, e si diede a stropicciargliela con inquietudine.

— Eh, via non bisogna impensierirsi, sarà quello che Dio vorrà, disse Teresa che aveva già riacquistata la sua serenità. Ora ho quasi perduto, posso dire, l'uso delle gambe, tanto sono divenuta pesante e inerte; se dovessi perdere anche le mani, la sarebbe per me

una dolorosa prova, ma bisogna pensare che ci sono persone ben più infelici e meno circondate di comodi che non sia io.

Maria teneva ancora tra le sue la mano della zia, allorché il signor Bardier entrò nella biblioteca.

— Enrico è partito, disse egli, e la casa sembra assai più silenziosa, quindi sono venuto per arretrare un po' di distrazione. Per fortuna ci restano qui due buone figliuole, delle quali l'una è lieta per indole, l'altra è serena, dote ancora migliore.

— Si sieda, gli disse Teresa di Montlignè, e mi dia un consiglio.

— Vuole che la lasci sola, zia? le chiese la giovinetta.

— Ma che ti pensi? io non ho punto segreti, e tu già sai ciò che dispone il mio testamento non potendo udire discorrere intorno al momento straziante che doveva privarla forse fra poco, di una parente amatissima.

— Vorrei sapere, chiese Teresa al vecchio, seguendo affettuosamente coll'occhio la giovinetta che usciva, vorrei sapere se questo colloquio è fatto a dovere.

Ella spiegò il foglio di carta bollata,

cui il signor Bardier conosceva già il contenuto, e lesse ciò che vi aveva aggiunto.

— Per bacco, ella continuò nel suo sistema di generosità.

— Questa somma, veda, potrà al sicuro l'avvenire di Luisa compromesso dai pazzi affari di suo padre.

— In ogni caso, ha fatto benissimo ad assegnare questa somma alla figlia anzi che al padre.

— Roberto possiede una rendita inalienabile che assicura il riposo della sua vecchiaia. Vediamo, aggiunse ella con impazienza, va bene così?

— Benissimo, un notaio non avrebbe potuto far meglio.

Teresa, soddisfatta, si mise a scorrere di nuovo il suo testamento.

— Vi sarebbe qualche cosa da accomodare, gli disse ella, come parlando tra sé stessa. Il legato alla scuola delle suore mi sembra un po' magro. È vero che si sarà Maria, la quale in quanto mi preme questa scuola. Bisognerebbe pure che arrotondassi la somma per la vecchia Martina, che m'ha servito con tanta fedeltà. Credo da vero che

base spiegano che si tratta di cosa rinnovata.

L'antica dedica dell'augusto Sovrano a Pio IX è stata tramutata in una piccola epigrafe commemorativa:

Pio IX — Pontifice Maximo — Maximilianus II Rex Bavariae — Fecit — A. MDCCCLIX.

E accanto è stata scritta un'altra leggenda, che annuncia il rinnovamento e ne indica l'autore:

Leone XIII — Feliciter regnante — Leopoldus Princeps Bavariae — Regnum regens — Restituit — A. MDCCCLXXXI.

Poiché questa è la storia dell'opera d'arte rifatta, che essendosi il Santo Padre affrettato a commetterne la rinnovazione perché non andasse perduto il decoro artistico che ne veniva al monumentale scalone, né la memoria del reale donativo, S. A. il Principe reggente di Baviera, che seppa ciò, volle che il lavoro fosse compiuto per conto suo. Gli piacque attestare in questo munito modo il suo devoto anello al Santo Padre, e la commozione da lui provata per una catastrofe che mise in pericolo la residenza pontificia.

Tutto è stato riprodotto secondo il bel modello precedente: le fiere figure dei due Principi degli Apostoli, il delicato disegno del fondo e i fregi a forti colori della cornice.

Una sola differenza vi è nella figurazione, che allo stemma di Pio IX è stato aggiunto lo stemma di Leone XIII, talché quello della Casa reale dei Wittelsbach, che è alquanto più piccolo, sta ora in mezzo a quei due.

Ma questa modificazione non è senza un certo significato: anzi è la prova vivente che a notevole distanza d'anni e nel succedersi dei Pontificati, la magnanima devozione della augusta Casa di Baviera alla Santa Sede rimane immutabile.

Governo e Parlamento

Per bilanci delle Province e Comuni

Diamo il testo della Circolare spedita dal Sottosegretario di Stato Lucca ai Prefetti, relativa alla irregolarità ed agli inconvenienti che turbano il buon andamento delle Amministrazioni locali:

Roma, 2 agosto 1891.

La gravità delle condizioni delle finanze comunali, sulle quali il Ministero ha già richiamato l'attenzione dei signori Prefetti, colla circolare del 26 giugno ultimo scorso, imperiosamente reclama la rigorosa osservanza della legge, per impedire che ingiustificati aumenti della sovrimposta provinciale giustifichino più d'una la condizione dei contribuenti e più difficile la vita economica dei Comuni.

Solo poche Province sovrimpongono alla fondaria meno di centesimi cinquanta per ogni lira d'imposta governativa, le altre superano di molto la metà della disponibile legale, lasciando nella misera legale ai Comuni; d'onde il gran numero di eccedenze nelle sovrimposte comunali, causa di tanti e sì legittimi reclami.

È necessario quindi che i Prefetti si astengano dall'approvare l'aliquota delle sovrimposte provinciali se prima il Consiglio non ha discusso, né approvato il bilancio.

È illegale la determinazione della sovrimposta prima che sia deliberata la spesa, come si usa da molte provincie, ed il Ministero esige assolutamente la stretta osservanza delle disposizioni legislative vigenti, senza di che risulterebbe inutile l'opera di restaurazione economica del paese, alla quale il Governo ha rivolto principalmente la sua cura.

A questo scopo, e per evitare una maggiore imposizione di tributi, il Ministero, mentre si riserva di presentare un progetto di legge per limitare le spese comunali e provinciali, avverte fin d'ora che dovrà essere contrario all'approvazione legislativa di quei bilanci provinciali che presentano un aumento di sovrimposta in confronto a quello dell'anno corrente.

Il Governo ha piena fiducia di essere secondato dai Consigli provinciali e fa assegnamento sicuro nell'opera dei signori prefetti sia come organi del Governo nell'applicazione degli articoli 219 e seguenti della legge comunale e provinciale, sia come presidenti delle Giunte provinciali amministrative nell'applicazione dell'art. 223.

Forti dell'appoggio che loro viene dato dalla legge che il Governo intende sia per mezzo loro, da tutti ed in tutta fatta rispettare, essi possono e devono esercitare un controllo serio ed irremovibile dei bilanci provinciali.

Solo ad essi è dato d'impedire che le provincie deliberrino spese, a termini di legge, non interamente giustificati. Essi solamente saranno ritenuti responsabili delle violazioni che, senza la loro opposizione, alla legge venissero fatte.

Dovranno fare perciò un serio esame degli articoli del bilancio; proporre l'eliminazione di ogni nuova spesa facoltativa; e mantenere le spese obbligatorie nei limiti del necessario, in conformità di quanto dispone l'articolo 8 della legge 14 giugno 1874, tuttora in vigore.

Il Ministero terrà calcolo speciale dei risultati che i signori prefetti otterranno in proposito, ed a questo scopo appena approvato il bilancio, prega di inviargli un particolareggiato rapporto per conoscere in qual modo siasi esplicata la loro azione.

Richiamo in pari tempo la loro attenzione sul danno che risentono i Comuni dal ritardo di approvazione dei bilanci provinciali, giacché non conoscendo essi l'aliquota di sovrimposta del

quale possono disporre, debbono ritardare la compilazione dei loro bilanci. Onde avviene che moltissime Amministrazioni oltrepassano anche la metà dell'esercizio senza averne potuto ottenere l'approvazione, e da ciò deriva nella formazione dei ruoli ed inevitabili disordini amministrativi, contro cui gli amministratori giustamente reclamano e che il Governo non intenda debba in avvenire riprodursi.

I signori Prefetti poi ricorderanno ai Consigli provinciali che per l'articolo 208 della legge comunale è necessario che i mutui e le spese facoltative, rigorosamente determinate dal puntato paragrafo di detto articolo, ottengano il voto della maggioranza dei due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia sotto pena di nullità delle relative deliberazioni.

Infine i signori Prefetti avranno cura di esaminare che nelle singole deliberazioni sia esattamente osservato il disposto dell'art. 252 della legge, facendo chiara ed espressa menzione dell'osservanza delle formalità in esso stabilite al fine di poter controllare se la legge sia stata eseguita.

Il Ministero confida nell'opera dei signori Prefetti, che assistendo dalle rappresentanze provinciali sul patriottismo delle quali il Governo fa pieno assegnamento, sapranno colla loro esperienza e col loro senso ottenere quei risultati che giustamente i contribuenti reclamano e che tutti, nel limite delle rispettive attribuzioni, devono trovar modo di conseguire.

« Pel ministro
« Il sottosegretario di Stato
« PIETRO LUCCA. »

ITALIA

Firenze — Disseso alla Borsa. — La casa bancaria Raffaele e Comp. di Firenze sospese i pagamenti a Firenze: la notizia ha prodotto viva impressione. La Casa Raffaele era molto impegnata in speculazioni di Borsa; pare operasse al ribasso. Ignorasi ancora l'esito del passivo.

Genova — Quattordici mila franchi in un materasso. — La scorsa settimana una donna comprò da un rigattiere un materasso usato, e portandoselo a casa, vi trovò dentro 14 mila lire, non sappiamo se in cedole od in biglietti di banca.

Il rigattiere, interrogato in proposito, dichiarò che il materasso era da lui stato acquistato da molto tempo, e che le persone cui aveva appartenuto erano morte senza lasciare eredi.

Data quindi una regalia al rigattiere, la donna tenne per sé il rimanente di quel bel gruzzolo che le era capitato proprio a tempo.

Ma qui non si limitò la fortuna di quella donna, poiché avendo fatto con alcune sue commari la cabala del fatto accaduto, vide ancora essa e le sue commari, un ambo al lotto coi numeri 4 e 14 usciti compagni nell'estrazione di Torino.

Modena — Il coraggio di un sacerdote. — Scrivono in data 6:

Vi segnalò l'atto coraggioso compiuto da un altro degno ministro del Signore. A pochi passi da Modena vi è la Parrocchia di S. Paolo, nella quale esercita l'ufficio di Cappellano certo Don Giuseppe Canziani, un prete giovane, pieno di vita e di energia, pieno di zelo per il suo ministero. Sere or sotto nella sua cura, una povera donna, certa Rosella Annunziata, fu presa da accessi di pazzia. Rosella trovavasi in casa con tre piccoli bambini, il maggior dei quali contava cinque anni. Nel morbooso furore, essa, armata di coltello, voleva ucciderli tutti. Nino andò per timore di incappare nei furori della donna, entrò in quella casa. Solo fra molti coraggiosamente vi entrò il sacerdote Don Canziani, e giocando di astuzia, e con parole molle, attutì l'infelice donna che al fine lasciandosi, senza molta resistenza condurre all'Ospedale, e così furono salvi i tre innocenti bambini, che altrimenti correvano pericolo di vita. Onore al bravo sacerdote.

ESTERO

Francia — Il rifacimento delle monete d'oro. — La questione del rifacimento delle monete d'oro sarà presentata alla Camera francese, e probabilmente discussa quando sarà discusso il progetto di legge sul rinnovamento del privilegio della Banca di Francia.

Posteriormente alla presentazione di questo progetto, infatti, la Banca, in seguito a trattative aperte dal ministro delle finanze e dal relatore della Commissione parlamentare, si è impegnata a fornire i mezzi da operare questo rifacimento delle monete d'oro. Rissa consente a rimettere allo Stato i sei milioni rappresentati il valore dei biglietti di Banca antico modello che non furono mai presentati al rimborso perché perduti o distrutti. In diritto, questi biglietti possono sempre essere rimborsati, ma in fatto ciò probabilmente non avverrà mai.

I sei milioni che essi rappresentano costituiscono dunque un valore di cui la Banca gode il beneficio allo Stato, il quale con questa somma si incaricherà di rifare tutte le monete d'oro francesi. È noto che con tale operazione si tratta di rendere ai pezzi d'oro, il cui peso di metallo prezioso è alterato dall'uso e dalla falsificazione, il titolo legale di 900 millesimi.

Lo Stato si è già da qualche tempo preoccupato di tale questione, e con delle risorse ristrette ha cominciato a risolverla progressivamente; i primi risultati ottenuti permettono di giudicare dal tempo e dal denaro occorrenti per compiere l'operazione.

Dal 1889 al 1891 inclusivamente, l'amministrazione versò 18,750,000 pezzi d'oro rappresentanti un valore di 375 milioni di franchi; essa rimise in stato fr. 312,485,160 in monete francesi; la spesa non fu che di 400,000 fr. La circolazione totale dei pezzi da 20 fr. è valutata a 3 miliardi e mezzo, dunque la spesa totale di verifica e di rifacimento sarà di 4 milioni e mezzo. La risorsa di 6 milioni messi dalla Banca a disposizione dello Stato coprirà abbondantemente questa spesa.

Circa al tempo occorrente si può facilmente calcolarlo. Infatti da 1° gennaio 91 a fine giugno scorso, l'amministrazione delle Zeche ha potuto, mediante il piccolo fondo di 150,000 fr. stanziati al bilancio, versare 128 milioni di franchi e

rimettere in Stato i 107,530,480 fr. in pezzi francesi.

Questo risultato mostra che nelle condizioni nelle quali si è adottata questa operazione si potrebbe annualmente versare alla Zecca di Parigi da 250 a 300 milioni di franchi, e questa cifra potrebbe essere portata a 5 o 6 cento milioni con un aumento proporzionato del personale e del materiale. Occorreranno dunque al più 10 anni, e cinque almeno per complete totalmente l'operazione.

Un particolare curioso, 1,187,500,000 franchi verificati da tre anni provengono quasi tutti dai dipartimenti. Essi furono principalmente raccolti dallo stesso della ferrovia che li portarono a Parigi, ove vennero per essere rifusi.

Inghilterra — Particolari sull'investitura della Giarrettiera al Principe di Napoli. — Si telegrafa da Londra che alla investitura dell'Ordine della Giarrettiera al Principe di Napoli, assistettero come testimoni il Principe di Gales col figlio principe Giorgio, il Principe di Battenberg, quale membro dell'Ordine. Dopo vi fu un pranzo di circa 40 coperti, durante il quale la banda del reggimento di fanteria leggera di marina suonò uno scelto programma.

Durante il pranzo il Principe di Napoli espose il grande suo compiacimento per lo speciale onore a cui era stato fatto segno, merco il conferimento dell'Ordine della Giarrettiera, facendo notare come nessun principe estero, accettato i sovrani e i principi imperantissimi con la famiglia reale, ne era mai prima di lui stato investito.

Dopo il pranzo il Principe si recò al teatro col Principe di Gales dove assistette alla rappresentazione dell'«Enfant prodigue».

Il Principe di Napoli insieme ai principi Enrico di Prussia e di Battenberg col suo seguito assistette a bordo dell'yacht reale al regale del «Royal yacht squadron» per gran premio «Queen cup».

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Remanzacco, 5 agosto 1891.

Nella passata domenica 2 corr. s'ebbe anche qui una solennità religiosa doppiamente cara. Si festeggiò il terzo centenario di S. Luigi, ed il novellissimo sacerdote D. Pietro Mazzolini da Cividale celebrò solennemente la sua prima messa. Il Rev. D. Giuseppe Foschini parroco di Manzano preparò gli animi a celebrare la doppia festa con quei sentimenti che ad un popolo veramente religioso s'addicono. Il zelantissimo e bravo parroco lasciò di sé ottima impressione, e ben ne è prova il copioso frutto che raccolse. In questa chiesa e nella filiale d'Orzano, in cui egli fece un triduo di accenti sermone, s'ebbero nella solenne festa oltre a 400 comunioni.

Alla messa solenne del novello sacerdote ed alla funzione vespertina s'ebbe numeroso concorso di fedeli. Alla mattina il parroco locale rivolse loro animato parole sulla dignità sacerdotale e sui vantaggi d'ogni maniera che il sacerdozio apporla alla società. Alla sera il giovane sacerdote di Cividale D. Luigi Mastrulli lesse le lodi del Pincetto S. Luigi. Le doti del Mastrulli spiegarono nel tesser l'elogio del glorioso Santo ben addimistrano uno solo lo zelo ardente, da cui è animato, ma ben anche le sue belle qualità qual oratore. Parola facile, insinuante, proprietà di similitudini e non comune erudizione, sono le caratteristiche della predicazione del giovane sacerdote.

Accompagnò la messa ed i vesperi il bravo organista sig. Carlo Loti di Bertoglio, che colla sua valentia dimostrò di non esser punto degenero anche nella musica, dagli altri membri della sua famiglia.

Insomma la festa riuscì splendida sotto ogni riguardo, e lasciò una dolce rievocazione negli animi dei numerosi fedeli che vi accorsero.

Un parrochiano.

Latisana, 5 agosto 1891.

Una più bella dell'altra. — Alle tante disgrazie che fontestano in quest'anno il nostro paese di fratture di gambe, di braccia, di annegamenti e morti improvvise, ieri se ne aggiunse un'altra; per cui ben a ragione noi dovremmo chiamare quest'anno, l'anno della disgrazia.

Un povero uomo da Povegliano al servizio presso il padrone della Locanda « ai Friuli » si era sulla vecchia strada che dal nostro paese conduce alla stazione, dopo d'essersi per poco intrattenuto nel cortile stesso della locanda, a parlare con un suo conoscente, che teneva presso di sé un cavallo attaccato ad un carro, nel ritirarsi passando vicino al cavallo stesso, venne da lui senza tanti complimenti moricciato al labbro inferiore. Fu tutto ricoverato nel nostro Ospedale dove gli venne medicata la ferita guaribile però, a quanto pare, in poco tempo.

L'altro giorno in uno dei soliti viaggi alla Bassa, passando per Gorgo, (ho veduto vicino al buco scavato da tanto tempo per fare un pozzo, preparato un po' di materiale. Finalmente ho dato tra me stesso, a forza di sforzi, i nostri signori padroni l'hanno capita, ed i poveri frazionisti un giorno o l'altro avranno l'acqua. Ma... bisogna che il materiale non sia ancora ben stagionato; e quindi per evitare, a lavoro compiuto, delle scrofolite, sta bene che questo vi prenda ancora un poco di sole.

Artagna 7 agosto 1891.

Protesta

Amanti d'una nostra allegria e d'una buona compagnia, tanto quanto giova a rinvigorire le forze del corpo e dello spirito indebolite per poco del lavoro e dall'occupazione, avevate però giama ad avvilirci manco un minuto in certe liberali commedie dove Bacco e Venere s'incensano, s'adorano, sentiamo dal profondo del cuore avanzarsi spontaneo sulle labbra questo grido di solenne protesta. Ohi, camuffati pigri, rammentatevi che con noi una grandissima maggioranza di Artagna sente noia e schifo di quel irritante e seducente manifesto da voi spiegato al pubblico in Artagna e fuori, per la Sagra di Resurrectione. Beccate le distinte letterate su sapienti filosofi, e neppure quanto voi, profondi (!) conoscitori dell'ignoto ed impreveduto, il buon senso, grazie

a Dio, tuttavia ancor l'abbiamo, e questo ci basta per comprendere le basse mire da voi intese su quel stravagante manifesto. — Altamente protestiamo e con noi protesta la grandissima maggioranza — e vogliamo che dai limitrofi paesi si sappia che la scurrilità di quel manifesto è solo il pasto di pochi incontinenti o stecchi isolatori, e che le nostre sagre le vogliamo fatte non per fare a gara di bionde o di more, bensì per sentimento di religiosità di vita e di nostro divertimento.

Amanti adunque di una allegria e di buona compagnia, domenica 9 corr. anche noi verremo a godere lo stupendo panorama del nostro colle S. Martino, anche noi parteciperemo della sagra, ma baciata, della nostra sagra di Resurrectione con Cristo, non già della vostra sagra di Crocifissione con satana.

Contribuenti.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 7 AGOSTO 1891

Uatne-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	ore 9 ant.	ore 12 ant.	ore 3 post.	ore 6 post.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8 AGOSTO ore 7 ant.
Temperatura	20.0	24	20.5	17.4	25.1	18.7	13.6	14.0
Baromet.	752	752	753	752	—	—	—	752
Direzione, cor. sup.								

Minima nella notte: 7-8 10.3

Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

8 AGOSTO 1891

Sole	Luna
Lava. ore di Roma 4 48 5	leva ora 8.15 m.
Passa al meridiano 12 2 17	tramonta 9.13 s.
Tramonta 7 18 0	ora di Roma 2.8
Fascecomi importanti	Fase

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine — 43.10.54.4

Notizie religiose

Nel giorno 9-10-11 corr. nella chiesa del pio Ospedale avrà luogo il sacro triduo annuale che come di metodo vien prescritto dall'autorità diocesana.

Ieri sera poi con religioso raccoglimento chinavasi nella meditazione come la festa e triduo in onore di S. Massimiano. Come già avvertimmo l'orazione in lode del santo venne recitata dal M. R. G. B. Tirelli prof. nel nostro Seminario.

Il parrochiano provò egregiamente che la missione di Giacobbe, relativamente all'epoca in cui visse, fu di rianimare lo spirito delle cristiane virg. distrutto l'errore.

Registriamo con piacere che a tutte le Messe nella mattina vi fu gran concorso di fedeli e buon numero di S. Comunioni.

Lotto pubblico

Della festa governativa di Sabato 15 corr. l'estrazione del lotto segue nel Veturio. Il giorno ultimo minuto per chiederla mercoledì sera ore 10 — chiudendosi l'estrazione nel giovedì successivo con chiudendo il prezzo maggiore.

Fiore d'arancio

Oggi la gentile signorina Giuseppina Paschietti si fa sposa all'egregio Sottoluffale Michele Mancusi.

A voi, anime, eletto, cori mobilissimi un augurio. Siate felici.

I biglietti falsi

Ecco i numeri e le serie dei biglietti falsi, fabbricati dai falsari di Milano testé arrestati.
Serie 03284, num. 392 — Ser. 03510, num. 985
— Ser. 03511, num. 392 — Ser. 03511, num. 492
— Ser. 03511, num. 492 — Ser. 03511, num. 392 — Ser. 03511, num. 392.

Amnistia ai disertori, renitenti o mancanti a le chiamate.

Il ministro della Guerra avrebbe preso l'iniziativa di un'amnistia completa a renitenti ed omessi delle varie leve, nati anteriormente al 1.º gennaio 1852; ai renitenti delle varie leve nati dopo il 1851 sino all'anno 1871 inclusivo, i quali soddisfarono a determinate condizioni secondo si trovano in Europa o fuori d'Europa.

I renitenti o mancanti alla chiamata ai quali fosse spottata l'iscrizione in prima o seconda categoria, potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno mediante il pagamento di lire 1000.

Amnistia sarebbe pure concessa ai mancanti o disertori per inobbedienza alla chiamata per solo scopo di istruzione i quali si trovano all'estero, purché si mettano in regola presso le rispettive autorità diplomatiche e consolari. Anche essi potranno essere esonerati dall'obbligo di rientrare nel Regno, mediante il pagamento di lire 1000, che rappresentano su per gli le spese di viaggio. Saranno per altro dispensati dal pagamento di detta somma gli individui di comprovata indigenza.

Questa amnistia sarebbe estesa anche ai disertori la cui diserzione rimonta ad epoca anteriore al 1.º maggio 1886.

L'on. ministro della Marina avrebbe già dato il proprio assentimento ai criteri informativi di questo regio decreto.

Le stelle cadenti del mese di agosto

L'illustre Padre Donzà si scrive:
« Avvicinandosi il noto ritorno periodico delle stelle cadenti di agosto, mi rivolgo come per consueto ai cultori della fisica celeste affinché vogliano concorrere all'osservazione di codesto fenomeno, la cui teoria non è ancora del tutto conosciuta, e in parecchi punti abbisogna tuttora di scellimenti.

L'anno passato il flusso meteorico di agosto acquistò una speciale intensità, e la frequenza delle meteore fu tale, che non si era mai osservata in tutti i 26 anni da che si fanno osservazioni dalla nostra associazione, e ne anche da molti

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
Santoria Pietro Marchesi Successore Barbato
Forte ribasso su tutti gli Articoli
per la Fine Stagione

GRANDIOSO DEPOSITO VESTITI FATTI
e Sacchetti Orleans da L. 5 a 20
VESTITI DA BAMBINI DA L. 6 A 15

In vendita all'ingrosso in Udine presso O-
guseppe Della Vedova — Via Paolo Caniani n. 9.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero in tutti i giornali quotidiani di Udine si ricevono esclusivamente all'Ufficio dell'Impresa di Pubblicità L. FABRIS e C. via Mercerie (Casa Masciadri) N. 5 — Udine.

Voletate la Salute???



Liquore Stomatico Ricostituente
Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **FERRO CHINA** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA
DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con medaglia d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, forita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulveri, flemmoni, vespai, scrofola, foruncoli, paterocchi, sciathe, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. 1.25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'adimento di centesimi 25 per una scatola — per più scatola centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Unico deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso **LUIGI DAL NEGRO** farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia **BIASOLI**.

DENTI BIANCHI

e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. **VANZETTI** specialità esclusiva del chimico-farmacista **CARLO TANTINI** di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza la gengiva fungosa, amorta e rilasce, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Oli essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigete la vera *Vanzetti Tanti* — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franco in tutto il regno inviando l'importo a C. Tanti.

Verona con suo pagamento di 60 centesimi per questa unica scatola.

Deposito generale in **VERONA** nella Farmacia *Tantini alla Gabbia d'Oro* piazza Erbo N. 2.

In **UDINE** farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

VINO BUONO

Colla celeberrima polvere enantica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igieno come viene attestato da veloci chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE

senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per aver in esso abolita la molla cerchiale, oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta

CONTI DI OGNI ALTRO SISTE

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

Officina Meccanica

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica o strumenti di chirurgia

MILANO

S. Radegonda, 19

A. GHILARDI

Ortopedico

BERGAMO

Via Masone, 14

Fornit. dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catal. illus. gratis a richiesta - On parle français - English spoken.

LINEA RED STAR

Vapori Postali Reali Belgi

ANVERSA

NUOVA YORK

Filadelfia

Direttamente senza transito. Tutti vapori di prima classe. - Prezzi moderati. - Eccellente installazione per passeggeri. Rivolgervi:

von der Becke e Marsily, in Anversa

Josef Strasser, in Innsbruck (Tirolo).

Profumate la biancheria

coll' *Iris florenti* che si vende in pacchetti di Lire 1. Specialità vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità **L. Fabris**, **UDINE**, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

FONTANINO DI PEJO

Premiata acqua ferruginosa e gasosa efficacissima per la cura a domicilio delle malattie causate da impoverimento o difetto del sangue.

È eccellente e igienica bevanda o si prende da sola con vino, o con altri liquori, o come durante il pasto.

Si può avere dalla Direzione del Fontanino di Pejo in Brescia nelle farmacie e depositi annunciate.

La Direzione

G. BORGHETTI

L. 50 lisse per mese alle

Signore ed ai giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro di due ore al giorno da farsi a casa. Occorre saper leggere e scrivere. Affare assai serio. Scrivere per lettera chiusa unendo 80 cent. in francobolli Complesse Camm. 19, Rue

Durantin, Parigi.

SAPONI

igienici, economici, di tutti

prezzi — da Cent. 25 in più.

Si vende in **UDINE** presso

l'Impresa di Pubblicità **Luigi**

Fabris e C. Via Mercerie, casa

Masciadri, n. 5.

INCHIOSTRO

per macare la lingua

preparato chimico premiato all'

Esposizione di Vienna 1873. —

Il modo di servirlo è facilissimo.

Il prezzo che si versa sia in

indietro, appena scritto ci si

passi sopra un foglio bon calcio.

Il prezzo cent. 60.

Specialità vendibile presso l'Uf-

ficio di Pubblicità **L. Fabris**,

UDINE, Via Mercerie, casa Ma-

sciadri, n. 5.

Specialità dell'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C.

UDINE — Via Mercerie, casa Masciadri, numero 5 — UDINE

Glicerina rettificata e profumata

per sanare le escorpolature della pelle e preservata da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacone lire 2.

Per lucidare i metalli

di qualunque sorte, posate, candelabri, fiammenti di carrozza ecc. basta far uso del *Bruniflore istantaneo*.

Cent. 75 la bottiglia.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.

Cent. 80 la bottiglia.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore.

Lire 3 la bottiglia.

VANZETTI

VERA POLVERE DENTIFRICIA

CHIMICO-FARMACISTA

G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1 — piccole cent. 60.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. 30 per ogni busta di lire 1 per scatola.

Nuovo libro utile

Fistole, Carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpeti, scrofola, ozena, infaticismo, metriti, catarrhi, tosse ribelle, lue venerea, Caspe e cura con metodo nuovo facile e interno, pel dott. **G. B. Poci** di Milano.

Corone americano

è l'unica tintura cosmetica, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingerie. — Un astuccio per circa 5 mesi lire 3.50.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Sorraglio

Questo mirabile prodotto toglie e la cadere in pochi minuti in peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.

Un vaso con istruzione L. 3.

PER ATTACCARE

qualsunque oggetto rotto, fatto uso della *Pastocolla indiana*, che è la più recente e la migliore pasta di colla.

Lire 1 la bottiglia